

3. Confronto

- 3.1. P.I.C.
- 3.2. Primo incontro per bienni
- 3.3. Festa S. Francesco Saverio
- 3.4. Riffa
- 3.5. Natale
- 3.6. ...



Assemblea

57

1. Preghiamo

- Canto: **QUANDO BUSSERÒ**

1. Quando busserò alla tua porta avrò fatto tanta strada, avrò piedi stanchi e nudi, avrò mani bianche e pure. Avrò fatto tanta strada, avrò piedi stanchi e nudi, avrò mani bianche e pure, o mio Signore.

2. Quando busserò alla tua porta avrò frutti da portare, avrò ceste di dolore, avrò grappoli d'amore. Avrò frutti da portare, avrò ceste di dolore, avrò grappoli d'amore, o mio Signore.

3. Quando busserò alla tua porta avrò amato tanta gente, avrò amici da ricordare e nemici per cui pregare. Avrò amato tanta gente, avrò amici da ricordare e nemici per cui pregare, o mio Signore.

- Parola

Dal libro del profeta Isaia

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza.

Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele.

La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida.

Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo.

I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».

(Is 26,1-6)

2. Riflettiamo con la Chiesa

Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto.

Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria.

Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere il Bambino e sua madre, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare il Bambino e sua madre.

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire.

Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione.

Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre il Bambino e sua madre.

(Patris corde, 2020)